



# COME SI VOTA

Tutto quello che avreste voluto sapere  
su come si vota e nessuno vi ha mai spiegato

a cura di  
Vittorio Feltri e Renato Brunetta



© 2008

Edizione speciale per  
**Free Foundation for Research  
on European Economy**

**Segreteria di redazione ed editing**  
Stefania Profili

**AD**  
Gerardo Spera

**Stampa**  
Lito Terrazzi, Firenze

**Illustrazione di copertina**  
Benny

**Siti internet**  
[www.libero-news.it](http://www.libero-news.it)  
[www.renatobrunetta.it](http://www.renatobrunetta.it)

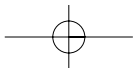
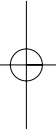
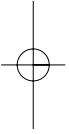
**Distribuzione**  
Press-di  
I libri di Libero n° 2

EDIZIONE  
STRAORDINARIA

## Indice

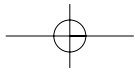
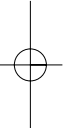
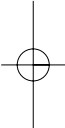
Prefazione di Vittorio Feltri  
Introduzione di Renato Brunetta

1.	La fine dell'epoca del Centrosinistra	11
2.	Per non passare dal declino al degrado	19
3.	Elogio del "Porcellum"	33
4.	Italia: si vota	65
5.	La Democrazia rappresentativa	87
6.	Evoluzione del sistema elettorale in Italia	119
7.	Il sistema elettorale nel Regno Unito	187
8.	Il sistema elettorale della Francia	199
9.	Il sistema elettorale della Spagna	209
10.	Il sistema elettorale della Germania	215
11.	Il sistema elettorale degli Stati Uniti	225
	Glossario	243





Prefazione  
di Vittorio Feltri



**N**on vedevamo l'ora fosse sciolto il Parlamento e Prodi inviato nel posto dove riposano gli insaccati migliori: in Emilia, a Bologna. Basterebbe quest'ultima constatazione per dimostrare che le elezioni anticipate allungano la vita non solo dell'amata Patria, ma anche dei singoli cittadini, ritemperati da un salutare repulisti. In qualche momento di dubbio o di malinconia, che attraversano sempre la vita di noi umani anche a prescindere dalla politica, ripensare al volto di quell'uomo finalmente restituito all'adorata famiglia e ai nipotini, mette di buon umore.

Ecco, questo libro è pieno di buon umore. Racconta come e perché si va al voto adesso. Il motivo è presto detto: la storia del centrosinistra è finita come quella di un impero senza gloria e troppe tasse. Occorre cambiare squadra, idee e metodi di governo prima che si può.

Bisognava modificare la legge elettorale? Balle. È bene avviarsi al voto con il sistema detto Porcellum. Se uno avesse dei dubbi, saranno sciolti in questo volume. L'hanno chiamato con quel nome maialesco per trasformare in denigrazione permanente l'autoironia del suo autore, Roberto Calderoli, che lo chiamò "porcata". Ma Porcellum è un nome in realtà beneaugurante: evoca una parte magnifica della nostra civiltà la quale non piace ai musulmani, e ce ne faremo una ragione. Di certo del Porcellum non si butta via niente. Se c'è qualcosa che non funziona a regola d'arte, in quella legge, lo si deve alla mano candida di Carlo Azeglio Ciampi e dei suoi consiglieri che imposero di modificare il meccanismo del premio di

## Prefazione

maggioranza al Senato. In origine Calderoli prevedeva l'assegnazione di seggi aggiuntivi secondo un medesimo schema per Camera e Senato. La coalizione che ha la maggioranza relativa su scala nazionale ottiene la maggioranza assoluta in ciascuna delle due Camere. Semplice. Chi vince si prende il piatto, anche tra le tribù africane. Qui invece no. Ciampi ha voluto che il premio per il Senato fosse assegnato regione per regione. Un non senso. Il maggioritario serve a governare. In questo caso può essere piegato al suo contrario dal genio ciampiano. Il risultato è stato che l'Unione ha avuto una sia pur risicata maggioranza di seggi a Palazzo Madama pur avendo conseguito 350mila voti in meno della Casa delle libertà.

Non c'era però tempo di mettersi a correggere l'assurdità voluta da un presidente di sinistra per fare ancora oggi il comodo delle sinistre. C'è urgenza. E stavolta il Porcellum ha dimostrato di saper funzionare, purché sia adoperato con buon senso e spirito innovativo. Il sistema elettorale di Calderoli (e Ciampi) avrà i limiti sopraddetti, e persino altri già sperimentati. Infatti può cementare un bipolarismo scassato e confusionario, inoltre non prevede le preferenze (che per me restano importanti). Però è come tutti gli strumenti umani. Dipende da chi lo adopera. Oggi il Porcellum è diventato una magnifica mannaia: semplifica il quadro politico eliminando il potere esagerato dei nanetti, che ahimè da noi sono sette ma almeno trentasette. Ecco: fino a un attimo fa avrebbero potuto ben chiamarsi oltre che Gongolo anche Ricattolo. Adesso li chiamerei Mortolo e Noncetrippalo. Ora sono destinati in buona parte alla sparizione o comunque a non essere determinanti. Bravi dunque Veltroni e Berlusconi. Ma bravo anche il Porcellum.

Detto questo, ottenute le elezioni anticipate, occorre evitare che ci comandino Veltroni-Pd invece di Prodi-Unione. Che siano la stessa cosa lo dice il fatto che Walter è segretario del partito di cui Romano è presidente, nonché il sostegno dato dall'ex sindaco di Roma al programma e al governo del premier ulivista. Ma soprattutto il tentativo di rimandare di un anno il voto non tanto per cambiare la legge elettorale quanto per ottenere una dilazione propizia ad annacquare il ricordo dello sciagurato governo di cui la sinistra vecchia e nuova è responsabile.

Non abbiamo mai capito il perché tanti tromboni abbiano

## Prefazione

trattato il voto anticipato come un delitto antidemocratico e lo vedano come una prova di instabilità che terremota le fondamenta del quieto vivere repubblicano. O forse sì, lo capiamo. La convocazione dei comizi elettorali turba appunto il sereno andazzo dei fannulloni che occupano lo Stato a spese di chi fatica a campare. Una bella scossa sveglia dal sonno, e non mi dispiace neanche metta un po' di paura a chi approfitta dello status quo per appoggiare le chiappe nel burro. Votare fa bene. La massima espressione della democrazia non è un veleno tollerabile solo se preso con il contagocce. Bugie. In Paesi seri come il Regno Unito si è tranquillamente andati alle urne un paio di volte all'anno, e non c'è nessuno che si sia spaventato per le sorti della Corona e delle libertà civili. I problemi di solito ci sono quando non si vota mai. O quando lo si fa, è una finta. Tipo Cuba. Dove Veltroni si recò a suo tempo come giovane osannante insieme con D'Alema.

Grazie a questo libro finalmente è svelato l'arcano del funzionamento degli altri sistemi elettorali. Citati quasi sempre a vanvera come eccellenti, in realtà non mi paiono così superiori al Porcellum. Il quale sarà da incoronare con alloro (e magari anche un po' di salvia) se allontanerà per almeno cinque anni lo spettro di un ritorno della solita minestra di sinistra.

Occhio a non sottovalutare l'avversario. La contraddittorietà di contenuti della nuova formulazione (il Partito democratico più Di Pietro) mostra la logica paraculesca in cui si muove con indubbia abilità Veltroni, il quale cambia maschera alla sua propaganda in una specie di Carnevale continuo. Ai cattolici offre candidati dell'Opus Dei e dice che si identifica con la loro carica morale. Binetti, Carra e Fioroni sorridono felici. Poi imbarca anche i nemici giurati di papa Ratzinger cioè i radicali, che mi stanno simpatici perché onesti, ma non dovrebbero accettare di far la parte delle acciughe in una macedonia di frutta. Agli imprenditori si propone la figura di Pietro Ichino, uno che avrei voluto tra noi, perché capace di teorizzare l'abrogazione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori meglio di chiunque altro. Veltroni però lo imprigiona nel suo caravanserraglio, lo rende innocuo infilandolo tra vecchi arnesi del sindacalismo maestri di spesa pubblica e baby pensioni. Lo circonda degli allievi di Visco, abili come lui in fatto di tassazioni da strangolatori.

Ecco, ho detto Visco, morta lì.